



di Giancarlo Breccola

L'origine del nome di molti paesi e città si perde, per dirlo poeticamente, *nella notte dei tempi* e spesso i tentativi di risalire alla genesi dei vari toponimi sembrano destinati a rimanere insoddisfatti. Anche nel caso di Montefiascone - nonostante le molte ipotesi dovute all'inesauribile fantasia degli storici e degli etimologisti - il segreto dell'origine appare ancora inviolato. Fra tutte le teorie riprendo solo quella di Flavio Biondo, che è la più antica e pregiudizievole, e alcune delle più recenti.

Flavio Biondo, verso la metà del XV secolo, per primo ipotizzò, nella sua *Italia Illustrata*, che il toponimo "montefiascone", *corrupte dictus Flasconus*, fosse derivato dall'antico *mons faliscorum*. La gratuita congettura, che soddisfaceva il mai sopito desiderio di origini magniloquenti, fu subito adottata da prestigiosi storici e geografi tra cui Leandro Alberti, Giacomo Gherardi, Giovanni Tarcagnola, Leonardo Bruni, Louis Moreri, Heinrich Pflaumern, fino al nostro Francesco Maria Pieri. Da quel momento gli abitanti di Montefiascone furono arbitrariamente detti *falisci*, appellativo che tuttora persiste e che genera confusione con i legittimi *falisci*, gli omonimi abitanti di Civita Castellana.

Per **Mario Lozzi** il termine *flascon* potrebbe essere il risultato della contrazione di

due parole etrusche: *val* (radicale della parola *fuoco*) e *aska* (*vaso*); *valaska*, poi *falasca*, per assonanza di velare, diventa col tempo e l'uso, *flasca*, *flascon*; *monsfalasca* sarebbe oggi Montefiascone e significherebbe "Monte del vaso di fuoco", significato che potrebbe essere connesso con l'attività vulcanica del luogo.

Marcello Mari ipotizza che Montefiascone potrebbe essere quel *trossolo* nominato da Plinio nella sua *Naturalis Historia - Equitum* [...] *sunt appellati* [...] *postea trossuli, curri oppidum in Tuscis cifra Volsinios p. VIII milia sine ullo peditum adiumento cepissent* - che fu conquistato dal console Flacco e quindi nominato *mons flacco* e poi *flasco*.

Luigi Cecconi suppone che *mons flasconis* derivi, per contrazione, da *falasco*, termine che in italiano indica le erbe palustri. La città poteva quindi far derivare il nome dalle caratteristiche piante che crescevano sulle rive paludose del sottostante lago.

Per **Angelo Di Mario**, Montefiascone faceva parte delle zone arcaiche, sicuramente località tutte *velsinie*, ove giunsero i profughi troiani costituiti da *Tirseni* (*tirreni*), che derivavano il

loro nome dal dio *Tarhui*, e da *Velsini* (*figli di vel/sole*), appartenenti già ai *fel-e-s-ni* arcaici. Il toponimo *Monte+fl-a-s-co-ne/fel-a-s-ko-ne* è quindi riconducibile alla radice *fel/vel* (*sole*), come *vel-z-na/vel-s-na* (*città solare*) con la variante *fel-s-ka* (*ss>sn>sk*).

Nessuna di queste ipotesi è supportata da documenti o testimonianze archeologiche e quindi, volendosi limitare ai dati certi, possiamo soltanto dedurre che l'attuale nome di Montefiascone - derivato dal toponimo *Mons Flasconis* utilizzato in tutti i più antichi documenti conosciuti - interpretato alla lettera, e quasi a certificazione dell'antico legame del paese con la "sacra" bevanda, significa *monte del contenitore di vino*. La prima citazione di *montem Flasconis* compare, comunque, verso l'850 in un privilegio di papa Leone IV ove, oltre ad alcune notizie sul borgo di S. Flaviano, si trova specificato, *vallem episcopii, montem Flasconis*. La seconda, nella forma

montis flasconis, nell'epigrafe datata 1032 che testimonia la costruzione della nuova chiesa di San Flaviano.

Il termine *flasco*, già usato nel V sec. da Ennodio per indicare alcuni recipienti per il vino, certamente non strutturati come gli attuali fiaschi, si ritrova in Gregorio di

Tours nel VI secolo ed in Gregorio Magno nel VII secolo. Da alcune definizioni presenti nel glossario del Sella è possibile, inoltre, arguire la varietà delle forme e dei materiali che potevano caratterizzare questo contenitore e accertare l'equivalenza tra i termini *flascones* e *botas* (*botte*): *...tres flascones seu botas argenti deauratas; flascones de peltro; flasconem de argento...*

Nel XIII secolo, fra' Salimbene, con più precisione, specifica come il *flasco* sia un *vasculum, quod illi de Tuscia flasconem dicunt, Lombardi vero botacium*, lasciando intendere che proprio nel nostro territorio la nuova parola di origine gotica, *flasko*, aveva iniziato la sua affermazione sui più antichi *cupa* e *dolium* ad indicare il contenitore da vino o il barilotto. L'origine del fiasco come lo conosciamo oggi, *flasconibus de vitro cohoptertis de palea*, sembra essere fiorentina e più tarda. Le prime indicazioni sulla sua fabbricazione risalgono, infatti, alle matricole dell'Ordine dei Medici, Speciali e Merciai di Firenze del 1328, periodo in cui Domenico Cavalca scriveva ancora di *un fiasco di legno pieno di vino*.



Il toponimo *montis flasconis* come compare nell'epigrafe datata 1032